

Maggio 81

43

541

## ENTRO IL MESE LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DI RESTAURO TORNANO ALLA PRIMITIVA BELLEZZA AFFRESCHI DI SANTA MARIA DI FERNO



Chiesa di Santa Maria di Ferno: «Adorazione dei Magi», di Petrus e Thomas di Varese (affresco quattrocentesco).

Secondo le previsioni, i lavori di restauro della chiesa di Santa Maria, a Ferno, dovrebbero concludersi entro la fine del corrente mese di maggio.

L'antica costruzione, da parecchio tempo rimasta nel più completo abbandono, è ubicata in posizione amena, sopra ad un basso costone, di fianco ad una strada di tracciato medievale, che certamente fu di collegamento alternativo con il vasto comprensorio di Somma Lombardo e Golasecca.

Si tratta di organismo architettonico di ragguardevole testimonianza storica e artistica, che ormai da almeno due secoli celava, sotto strati di intonaco, pregevoli dipinti in affresco e altri elementi del tutto degni di studio e di conservazione.

I lavori di riordino e di recupero sono stati avviati nella primavera dello scorso anno, affidati alla perizia dello «Studio di restauro» del senese professore Bernardo Carli, che in tale occasione è coadiuvato dal pittore professor Sergio Michilini e da un volenteroso gruppo di studenti del Liceo artistico di Busto Arsizio.

Le opere eseguite nella

La struttura originaria — ad aula unica, quadrata — può essere fatta risalire al IX o al X secolo. Nel Quattrocento e nel Cinquecento la fabbrica subì due importanti ampliamenti, che ne mutarono profondamente anche i caratteri esteriori: prima, con la demolizione di un portico; poi, con la costruzione della parte presbitero-absidale e con la sopraelevazione dell'intero edificio.

La seconda fase del restauro, all'interno, è iniziata con il riancoraggio delle falde di intonaco ai muri, mediante iniezioni di collanti specifici; ed è proseguita con la ricostruzione di taluni settori e con la loro intonazione agli intonaci antichi, secondo un accorto intendimento che agevolasse la lettura storico-stilistica delle diverse parti della chiesa.

Ma il lavoro più impegnativo è ora in piena attuazione. In questo settore il restauro assume ovviamente carattere di alta «chirurgia»

non minore importanza se non altro storica.

Sulla parete di sinistra — in zona appartenente alla costruzione primaria — fa spicco un bel ciclo quattrocentesco, di quattro distinti affreschi che rispettivamente narrano della Natività, dell'Adorazione dei Magi, della Presentazione al Tempio e della fuga in Egitto. Si tratta di opere firmate da «Petrus de Barixio et Thomas filius eius» (quindi di autori di Varese), i quali, pur operando presumibilmente in ambiente di gusti provinciali, avevano suggestivi e chiari riferimenti al gotico internazionale, con agganci stilistici e culturali ai migliori esempi dell'arte pittorica del Trecento. Di singolare bellezza espressiva è la scena della Natività, ricca di movimento e di efficacia narrativa.

L'intervento del restauratore ha già realizzato il fissaggio e la pulitura delle pitture maggiormente deteriorate e oramai è esclusivamente rivolto al meticoloso e paziente ritocco leggerissimo, «che tenda assolutamente, e soltanto, a dare ordine alle immagini senza nulla aggiungere a quanto fatto dagli antichi pittori».

Particolare cura è quella riservata dal professore Carli allo spazio presbitero-absidale, nel quale lo smontaggio del brutto e moderno altare in legno ha messo in luce, oltre a numerose altre parti di figure, una interessantissima scritta recante la datazione del magnifico affresco frontale.

Si tratta di un ciclo di pitture cinquecentesche di ragguardevole valore, di autore ignoto, raffiguranti la Madonna in trono con Bambino, affiancata a sinistra da San Giovanni Battista, San Sebastiano e San Gerolamo, e a destra da Sant'Ambrogio, San Rocco e San Cristoforo. Tutto il complesso richiama alla memoria la capacità creativa ed espressiva di maestri di elevatissimo prestigio, come il Lanino, o il Macrino d'Alba, o il Gaudenzio Ferrari: sia

conclusasi in ottobre hanno sostanzialmente teso al duplice scopo di fissare temporaneamente il prezioso patrimonio di pitture murali, già da anni in stato di pietoso degrado, e di dare ordine all'edificio mediante una serie di operazioni e di saggi preparatori all'attuazione del definitivo progetto. È stato un minuzioso lavoro, che oltre tutto ha permesso alcune scoperte determinanti per la comprensione dell'aspetto della chiesa in epoca antica.

estetica, ed è condotto con puntiglioso scrupolo, e anche con trepidazione, vista l'importanza delle cose da recuperare e da salvare, trattandosi in vari casi di opere di alto significato artistico.

Sulla parete di destra risultano di grande pregio le pitture trecentesche riguardanti la Madonna con Bambino, San Bernardo e Sant'Antonio Abate, e poi ancora — di fattura quattrocentesca — Sant'Ambrogio, San Pietro Martire e altre figure di

per la novità formale, sia — soprattutto — per i valori poetici e di contenuto.

Come si diceva, i lavori di restauro sono oramai in fase di conclusione. E questa piccola «Santa Maria», tipicamente di campagna, sorta prima del Mille, anche ad uso di pietoso e modesto ricovero per viandanti pellegrini, ora, legittimamente, acquista nuovo singolare significato di interessante monumento di cultura e di arte.

ANDREA NANIA